

la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
FONDATA NEL 1870

PAVESE

Euro 1,00 * - Anno 141 - N. 292
Martedì 26 ottobre 2010

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: PAVIA, VIALE CANTON TICINO 16, TEL. 0382/434511
REDAZIONE DI VIGEVANO: VIA LUDOVICO IL MORO, 4 TEL. 0381/88158 • REDAZIONE DI VOGHERA: VIA SCARABELLI, 13 TEL. 0383/369886
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/03 CONVERTITO LEGGE 46/04 ART. 1 - FILIALE DI PAVIA

www.laprovinciapavese.it

SAN MATTEO

Il robot entra in sala operatoria Ricoveri più brevi

PAVIA. Il robot entra in sala operatoria. Con braccia che si muovono come quelle del chirurgo ma con una vista molto più acuta: l'immagine in 3 dimensioni permette un'osservazione migliore di quella dell'occhio umano. «E quindi maggior precisione e meno giorni di degenza» dice Andrea Pietrabissa, primario di Chirurgia II al San Matteo.

A pagina 14

**SAN MATTEO
E INNOVAZIONE**

Trasmette immagini a tre dimensioni
Permette alta precisione e la riduzione
dei tempi di degenza per i pazienti

E il robot va in sala operatoria

Lo guida a distanza il chirurgo, già effettuati 130 interventi

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Il robot entra in sala operatoria. Con braccia che si muovono come quelle del chirurgo ma con una vista molto più acuta: l'immagine in 3 dimensioni permette un'osservazione migliore di quella dell'occhio umano. «E quindi una maggior precisione che poi si traduce in vantaggi per il paziente» dice Andrea Pietrabissa.

«Già con la laparoscopia il recupero dopo l'intervento era diventato più rapido — spiega il professor Pietrabissa —. Ma con il robot i tempi si riducono ulteriormente».

Il primario della Chirurgia Generale II del San Matteo utilizza il robot "Da Vinci" due volte a settimana. Si alterna - dietro alla sofisticata consolle nella sala operatoria dei Reparti Speciali, dedicata in esclusiva alla chirurgia robotica - ai colleghi di Cardiologia, Ginecologia e Otorinolaringoiatria.

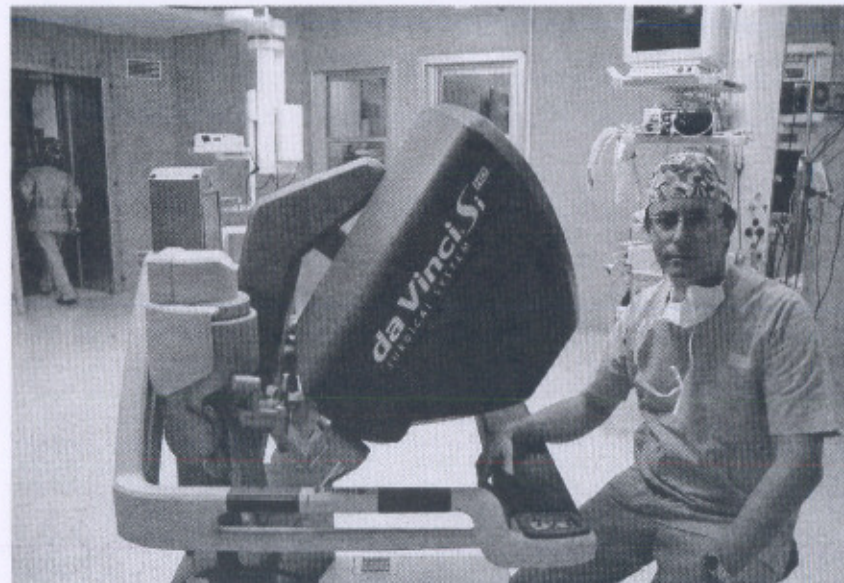
«Un utilizzo multidisciplinare in grado così di ottimizzare l'impiego della macchina e contenere gli elevati costi di gestione a vantaggio del maggior numero possibile di pazienti» spiega il professor Pietrabissa.

Il robot-chirurgo è entrato in sala operatoria, al San Matteo, all'inizio del 2010 ma ha dovuto affrontare mesi di sperimentazione, collaudato da diverse équipe.

Un macchinario d'avanguardia che alla fondazione è costato circa un milione e 800mila euro (il valore iniziale era di oltre 3milioni e mezzo). Sostituisce un "vecchio" robot che è rimasto a lungo in dotazione alla divisione di Cardiologia ma è sempre stato sottoutilizzato (anche per via dei costi eccessivi del materiale di consumo).

Il primo bilancio del "Da Vinci" è di quasi 130 interventi effettuati da metà febbraio a oggi (per buona parte relativi a interventi di tipo oncologico).

«I risultati sono lusinghieri — conferma Pietrabissa —. Consente di fare in modo naturale, grazie ai quattro bracci meccanici molto snodati, quello che farebbe un chirurgo. E la qualità di visione è di molto superiore a quella dell'occhio nudo della tradizionale chirurgia a cielo aperto: questo permette di interagire con i tessuti in modo efficace e naturale. Il mi-



nor grado di stress a cui è sottoposto il chirurgo durante l'intervento si traduce in un'ottimale gestione e potenzialmente in risultati migliori».

Inoltre un minor "trauma" operatorio riduce i giorni di degenza per il paziente.

Ma il "Da Vinci" offre anche un altro vantaggio: la possibilità di fare didattica. La consolle è dotata di doppi comandi e questo permette di far operare contemporaneamente due chirurghi sullo

Il professor
Andrea
Pietrabissa
seduto
alla consolle
del robot

stesso paziente.

«In un irccs come il San Matteo questo è un aspetto molto importante — conferma Pietrabissa —. Con il robot il percorso formativo dei giovani è più rapido rispetto a quello tradizionale».

Negli Usa sono un migliaio i dispositivi robotici operativi negli ospedali, soprattutto per il trattamento dei tumori alla prostata, dove i vantaggi di questo trattamento sono ormai riconosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMPI DI UTILIZZO



Arsenio
Spinillo

«Il valore aggiunto del robot si vede soprattutto nei casi oncologici — spiega il primario dell'Unità di Ginecologia e Ostetricia, **Arsenio Spinillo** — per la precisione che offre e per il grado di finezza nell'esecuzione di movimenti. E' un approccio ancora meno invasivo della laparoscopia che già utilizziamo da tempo. E' servito su casi problematici, ad esempio per le neoplasie invasive in cui è indispensabile essere precisi, ma anche per forme benigne come le endometriosi».

A coordinare l'attività del robot e l'avvicinarsi delle diverse équipe chirurgiche del San Matteo è il professor **Mario Viganò**, direttore della Cardiologia. Oltre a utilizzare il nuovo strumento per gli interventi sui pazienti (ad esempio per alcune patologie valvolari cardiache), la Cardiologia del San Matteo ha riservato anche una delle sue sale operatorie e un'équipe infermieristica formata ad hoc per l'utilizzo della nuova strumentazione robotizzata.



Mario
Viganò



Marco
Benazzo

I chirurghi di Otorinolaringoiatria hanno usato per la prima volta in Italia il laser, accessorio del robot, su tre pazienti. «E' molto utile per le apnee, per effettuare gli interventi alla base della lingua e per la patologia tumorale della laringe e della base lingua — spiega il primario, il professor **Marco Benazzo** —. Permette di vedere in 3d la regione anatomica e quindi di operare il collo o la gola del paziente realizzando tecniche più conservative».